



Kalaritana

Inserto di Avenir

Il tempo di Natale ci introduce alla speranza

a pagina 2

La Caritas rinnova il suo impegno e traccia il bilancio delle attività realizzate nel 2025 attraverso il dossier che riassume l'impegno concreto messo in campo da tanti volontari evidenziando l'essenziale utilizzo dei fondi 8xmille

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Risposte concrete alla povertà attraverso azioni di co-progettazione in rete con le istituzioni. L'obiettivo non è solo sostenere le persone più fragili, ma generare opportunità di crescita e inclusione all'interno di una comunità sempre più corresponsabile. È questo l'impegno portato avanti dalla Chiesa diocesana attraverso la Caritas, raccontato nel Dossier giunto quest'anno alla XV edizione, presentato venerdì scorso a Cagliari.

A illustrarne i contenuti è il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai. «Il volume - spiega - conferma la presenza costante della Chiesa sul territorio, non solo come istituzione ecclesiastica, ma come realtà concreta che pone al centro la dignità e i bisogni delle persone».

Il Dossier 2025 porta il titolo «La trasmissione della fede. Evangelizzare nella carità. Immettere Cristo nelle vene dell'umanità», richiamando il discorso di Papa Leone XIV ai vescovi italiani dello scorso giugno. Un titolo che sottolinea come ogni azione della Chiesa trovi pieno significato se inserita nella prospettiva del Vangelo. «Non si tratta solo di assistenza - prosegue don Lai - ma di un autentico percorso progettuale che guarda alla centralità dell'essere umano e alla presenza di Dio nella vita quotidiana». Tra i temi affrontati figurano il disagio giovanile e le grandi questioni dell'attualità: dalla transizione energetica ai cambiamenti climatici, dal fine vita alle diseguaglianze sociali, fino ai conflitti internazionali. Temi su cui il Dossier propone riflessioni alla luce della fede e del magistero sociale della Chiesa, con uno sguardo particolare all'anno giubilare, «nel quale - spiega il direttore - la no-



Nel territorio accanto ai poveri

stra Diocesi è stata chiamata a rinnovare la propria capacità di abitare il territorio, ascoltare i poveri, educare alla pace e costruire ponti di fraternità. Al centro della pubblicazione ci sono la povertà e l'esclusione sociale, raccontate attraverso l'esperienza dei centri di ascolto e la sinergia con gli enti locali, finalizzata a favorire percorsi di autonomia e partecipazione attiva. «Un'azione - continua don Lai - che non si limita all'assistenza immediata, ma guarda al lungo periodo, innescando processi capaci di generare futuro».

Di fronte alle grandi sfide sociali - dalla crisi demografica alla mancanza di lavoro, fino allo spopolamento dei territori - la risposta della Chiesa si concretizza in accoglienza, accompagnamento e iniziative di sostegno rivolte a tutti, a partire dai più fragili ed emarginati: immigrati, persone sovraindebita-

te e vittime di usura, senza dimora, detenuti. Ampio spazio è dedicato anche all'educazione e alla promozione della pace, attraverso progetti di Servizio civile universale, campus internazionali e l'impegno in Terra Santa. Il Dossier raccoglie inoltre testimonianze dirette di chi dona e riceve aiuto: storie di risacca e gratitudine che mettono in luce il valore della comunità e della collaborazione tra Chiesa, cittadini e istituzioni. Un focus particolare è riservato all'8xmille, come strumento di corresponsabilità, trasparenza e comune.

Tra le novità di quest'anno figura infine la «Carta dei servizi», «che orienta ai diversi servizi presenti sul territorio, non solo ecclesiastici ma anche pubblici e del Terzo settore - conclude don Lai - in una visione di welfare comunitario e generativo, e in un cammino condito verso il bene comune».

DI LUIGI ALFONSO

Aumentano le persone in condizioni di povertà e, di conseguenza, le richieste di aiuto rivolte alla Caritas diocesana di Cagliari, attraverso i vari Centri di ascolto. Con una piccola novità: rispetto agli anni precedenti, nel 2025 si registra una equa ripartizione tra maschi (50,9%) e femmine (49,1%), per un totale complessivo di 5.730 persone (206 in più rispetto al 2024). Sono alcuni dei dati del «Rapporto diocesano su povertà ed esclusione sociale», a cura del Centro studi della Caritas diocesana, pubblicato nel dossier 2025. Tra i centri con la maggiore concentrazione di utenti primeggia il Centro diocesano di assistenza (30,7%). Il Centro Kepos arriva al 15,5%. Più

della metà degli assistiti (58,5%) proviene dall'Unione europea e possiede la cittadinanza italiana. Aumentano gli apolidi (3,1%) e i cittadini non italiani (38,4%). Secondo tradizione, prevalgono i cittadini provenienti dall'Africa. Tra i Paesi asiatici, prevalgono il Pakistan (2,2%), il Bangladesh (2,1%), il Kirghizistan (1,5%) e le Filippine (0,9%). Tra i Paesi europei primeggiano Ucraina, Bosnia Erzegovina e Romania. Nel 2025 si rileva un +6% della quota dei soggetti più giovani (15-34 anni), pari al 25,8%. La quota di over 65 passa al 12,8% (-0,8% rispetto al 2024) mentre il 61,3% si distribuisce in misura quasi omogenea tra le restanti classi di età. Gli assistiti sono per lo più celibati e nubili (37,1%), mentre i coiugati arrivano al 34,9%, i separa-

Servizi garantiti anche a Natale

Anche durante le festività l'attività della Caritas diocesana prosegue incessante. «La Chiesa vive la sua dimensione di comunità e di fraternità durante tutto l'anno - spiega don Lai - e il tempo dell'Avvento, con il cammino di preparazione al Natale, riscalda il cuore dei fedeli e ravviva la vita cristiana, stimolandola in modo particolare l'attenzione verso chi è più bisognoso». In questo periodo, «le mense per i poveri - continua il direttore Caritas - restano aperte così come i centri di ascolto e le strutture di accoglienza notturna. Anzi, proprio in vista del Natale, è stata attivata un'emergenza notturna dedicata a chi vive in strada e desidera uscire da questa condizione: già in queste settimane i primi ospiti hanno trovato accoglienza».

Tra le iniziative, l'apertura, il prossimo 27 dicembre, di una casa di accoglienza per donne, inserita tra i segni del Giubileo promossi dall'Arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi e dalla diocesi di Cagliari, oltre all'impegno già avviato con il microcredito sociale «Mi fido di Noi». Nel periodo natalizio, così come a Capodanno e all'Epifania, numerosi momenti della vita cittadina e diocesana saranno dedicati ai poveri, grazie alla presenza costante dei volontari e ai progetti di carità.

percentuale significativa di titoli di studio medio-bassi: quello più diffuso è la licenza media inferiore (50,1%), seguito dalla licenza elementare (19,1%). Gli analfabeti sono meno del 3%. Il dato relativo alla condizione professionale indica che i disoccupati sono il 61% della componente maschile e il 42,8% della componente femminile. I pensionati arrivano all'11% tra gli uomini e all'11,6% tra le donne. Le cause principali che muovono gli utenti della Caritas diocesana di Cagliari sono il reddito insufficiente (22,2%) insieme all'assenza di reddito e alla disoccupazione (entrambe assestate al 17,7%). Crescono le situazioni di sovraindebitamento. A volte c'è necessità di essere soltanto ascoltati: la solitudine è sempre più diffusa.

Crescono i numeri nei Centri d'ascolto

Diànoia

Dio entra nella storia unendosi a ogni uomo

Nei giorni che precedono il Natale si moltiplicano, nelle nostre comunità, i gesti di carità e le iniziative liturgiche che hanno come destinatari gli uomini e le donne più fragili. Pensiamo alla celebrazione eucaristica nelle mense dei poveri, ai concerti a sostegno delle opere caritative, agli incontri dedicati agli operatori della Caritas e delle altre realtà diocesane impegnate nel servizio. Tutto questo esprime profondamente il sentimento del Natale e la novità che celebriamo: la nascita del Dio che è amore e che entra nella storia degli uomini per condividere fino in fondo la loro condizione. Papa Leone XIV, con un recente documento dedicato alla carità verso i poveri, ci ha ricordato che non basta annunciare in modo generico la dottrina dell'Incarnazione. Per entrare davvero in questo mistero occorre riconoscere che il Signore si fa carne che ha fame, che ha sete, che è malata, carcerata. Una Chiesa povera per i poveri inizia andando incontro alla carne di Cristo. Già san Giovanni Paolo II ricordava che, incarnandosi in Gesù di Nazareth, il Verbo si è in qualche modo unito a ogni uomo. Ma è una carne che porta i segni del tempo, della povertà, della malattia, del male. La carità verso Cristo diventa allora carità verso la carne di ogni fratello che soffre e chiede cura.

Giuseppe Baturi



L'EDITORIALE

Occorrono misure che favoriscano la dignità sociale

DI FRANCESCO MANCA *

I XV dossier pubblicato dalla Caritas diocesana è intitolato «La trasmissione della fede: Evangelizzare nella carità - Immettere Cristo nelle vene dell'umanità» (Papa Leone). Come tutti gli anni il dossier racconta l'attività della Caritas a favore dei poveri. Quel che il dossier non può documentare è la sofferenza delle persone che hanno bussato alle porte della Caritas e il conforto che ne hanno ricevuto; il sacrificio di coloro che si sono fatti strumento della compassione di Cristo e l'amore con il quale hanno operato. Così è la carità: affonda le sue radici in un "segreto" che è custodito nel cuore di Dio. Dio è amore (1 Gv,8) e si rende presente proprio nei momenti in cui nient'altro viene fatto fuorché amare». (Cfr. Benedetto XVI Deus caritas est, n 31 c in *Luci di carità in tempi di pandemia*, X dossier 2020 prefazione monsignor Giuseppe Baturi arcivescovo di Cagliari).

Anche per il 2025 siamo costretti a rilevare il fatto che la povertà è in continua crescita e per cercare di contrastarla sono necessari specifici interventi. Abbiamo la convinzione che il tema della povertà dovrebbe essere trattato considerando la multidimensionalità (legata anche alle diverse forme di povertà nascoste dietro il dato aggregato) e cercando di capire come ricostruire due numeri importanti per capire l'efficacia dell'intervento pubblico, risorse a disposizione e numero dei soggetti in situazione di povertà. Queste considerazioni si assumono in un titolo, «Quanti poveri, quali povertà e quante risorse» e nella necessità della costruzione di un sistema informativo statistico (Sis) che abbia tra i suoi obiettivi la misura delle povertà e la definizione di un sistema di monitoraggio degli interventi di contrasto, che consenta di valutare l'efficacia degli stessi. Appare indispensabile la necessità di segnalare il fenomeno della povertà dato che non solo esistono diverse sfaccettature ma anche modi differenti per combatterla. La costruzione di un sistema informativo statistico permetterebbe di capire l'entità dei fenomeni da contrastare e la conseguente necessità di risorse economiche per combattere in maniera efficace le diverse forme di povertà. È anche importante riflettere sulle misure di contrasto alla povertà. Abbiamo sempre sostenuto che il modo principale per combattere la povertà è rappresentato dal lavoro.

Questa affermazione ha necessità di ulteriori specificazioni. Il lavoro tout court non è sufficiente. Sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista retributivo. Anche avendo la piena occupazione la povertà continuerbbe ad essere molto consistente. In secondo luogo la gran parte del lavoro che si sta creando è lavoro povero. La lotta alla povertà appare dunque di difficile risoluzione se si considera il fatto che il problema principale riguarda la mancanza di politiche atte a redistribuire il reddito prodotto che continua ad essere appannaggio di una minoranza, quella più ricca. Accade nel mondo accade in Italia, accade anche in Sardegna.

* direttore diocesano
del Centro studi e Osservatorio
per le povertà e risorse



L'annuale report registra l'incremento di quanti chiedono assistenza perché non possiedono un reddito sufficiente

Solidarietà che non conosce limiti

Una scalinata che si riempie di buste, un colpo d'occhio che parla più di mille parole e racconta una solidarietà concreta, condivisa, che da quasi trent'anni attraversa la Sardegna. Anche quest'anno il «Miracolo di Natale» ha trasformato l'attesa delle feste in un gesto corale di attenzione verso chi è in difficoltà, confermandosi come una delle esperienze più radicate e partecipate del volontariato isolano.

L'edizione numero 29 ha visto ancora una volta la basilica di Nostra Signora di Bonaria, a Cagliari, diventare il cuore simbolico dell'iniziativa, affiancata da altri 24 Comuni che, in contemporanea, hanno raccolto generi alimentari e beni di prima necessità per le famiglie più fragili. A raccontare il senso profondo di questa mobilitazione è Genaro Longobardi, ideatore del «Miracolo di Natale», che al termine della lunga giornata non nasconde l'emozione:



I doni sulla scalinata della Basilica
«È stata una serata straordinaria, sono felice perché nonostante le difficoltà e le 18 ore che siamo rimasti sulla scalinata, alla fine la festa è finalmente esplosa tra tutti i volontari e tutti coloro che hanno dato». Al centro ci sono le persone, i donatori e i volontari, che Longobardi definisce senza esitazioni una grande famiglia:

«Bisogna ringraziare i donatori, che sono stati eccezionali, incredibili. Con loro i volontari: è stata una grande famiglia che riesce ancora una volta a portare a termine un miracolo che è quello della solidarietà».

Un miracolo che non resta confinato nel capoluogo, ma che si estende in tutta l'Isola, rafforzando il valore della rete: «Questo è avvenuto anche negli altri 24 Comuni della Sardegna e questo ci riempie di orgoglio». Dalle immagini che arrivano dalle diverse località emerge un'unica trama: comunità distanti tra loro, ma unite dallo stesso gesto. «Sapere che tanti Comuni, in contemporanea, dalle 9 del mattino fino alle 21, pur distanti chilometri e chilometri, hanno potuto dare ai poveri della propria città è un segnale molto forte», sottolinea Longobardi, invitando a riflettere sulla forza dei progetti che sanno durare nel tempo. (A. L.)



Cresimandi riuniti a Quartu per riscoprire Gesù nella gioia

DI ANTONIO LORRAI

Da tutto il territorio i cresimandi e i cresimandi si sono dati appuntamento, domenica scorsa, nella parrocchia di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena. Hanno raccolto l'invito formulato loro dalla pastorale giovanile per vivere un momento di approfondimento e di gioco insieme ai loro coetanei e ai loro compagni nel percorso catechistico. Il titolo scelto per l'iniziativa è stato «Chiamati per rispondere - La fede si moltiplica». Dopo la mattina e il dopo pranzo dedicati all'attività, i partecipanti alla giornata si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale per la celebrazione della Messa presieduta dall'arcivescovo Baturi.

«State iniziando a sperimentare la potenza e la bellezza della libertà», ha detto loro in apertura di omelia. «Chi deve testimoniare nella vostra classe che - ha affermato Baturi - Gesù è la gioia? Non don Giulio, non don Mariano ma voi, ognuno di voi è chiamato a dare la propria testimonianza nel mondo, là dove vive. Siete credibili solo se parlate di ciò che vivete. Anche dire: "Lo attendo", è già testimonianza. Raccontare il bene visto e incontrato è la forma più vera dell'annuncio. Il testimone, come in tribunale, non esprime opinioni ma racconta i fatti. E la gioia più grande è aver incontrato Gesù, che ci chiama ad attenderlo, a riconoscere i segni della sua presenza e a testimoniarlo al mondo».



La Natività in Cattedrale collocata nella navata centrale

GLI APPUNTAMENTI

Le dirette su RK

Nel tempo forte del Natale, la Chiesa di Cagliari si prepara a vivere un intenso cammino di preghiera e di comunione. Il cuore sarà vissuto la Notte di Natale, mercoledì 24 dicembre, quando alle 23 in Cattedrale l'arcivescovo presiederà il Mattutino e la Messa, trasmessa direttamente su Radio Kalaritana. Giovedì 25 dicembre alle 8.30 l'Arcivescovo celebrerà presso la Casa circondariale di Utu, mentre alle 11 sarà all'Ipm di Quartucciu.



Domenica 28 dicembre, alle 17, nella basilica di Nostra Signora di Bonaria, la celebrazione di chiusura del Giubileo in Diocesi. Mercoledì 31 dicembre, alle 19, in Cattedrale, sarà celebrata la Messa di Ringraziamento con il Te Deum. Il nuovo anno si aprirà giovedì 1 gennaio, alle 10.30, con la celebrazione solenne della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, mentre il cammino natalizio si concluderà martedì 6 gennaio, alle 10.30, con la Messa solenne dell'Epifania del Signore, in Cattedrale.

DI ALBERTO PALA *

Il Tempo di Natale che si apre davanti a noi è uno dei tempi più densi e significativi dell'anno liturgico. Attraverso la celebrazione dell'incarnazione del Signore ci riporta a quello stupore per un Dio che si fa bambino nel grembo della Vergine Madre e viene ad abitare la nostra terra. Questo tempo non si limita alla celebrazione del solo giorno di Natale, ma si estende in un arco di feste che accompagnano i fedeli a contemplare progressivamente il mistero dell'Incarnazione, cioè il farsi uomo del Figlio di Dio. Ogni celebrazione illumina un aspetto particolare di questo evento centrale della nostra fede. Il cuore del tempo natalizio è la Solennità del Natale del Signore, il 25 dicembre. La celebrazione proclama che Dio entra nella storia umana assumendo la fragilità della carne. Le letture, i testi delle orazioni e i segni che la liturgia ci offre insistono sul paradosso di un Dio che si manifesta nella povertà di una mangiatoia. Il Natale non è soltanto memoria di un evento passato, ma attualizzazione del dono di Dio che continua a nascere nel presente della Chiesa e della vita dei credenti. Con festa della Santa Famiglia, la liturgia ci ricorda che l'Incarnazione del Figlio Dio avviene in una famiglia umana che vive la nostra stessa quotidianità. Gesù cresce in una famiglia concreta, condividendo relazioni, lavoro e obbedienza. Questa festa ci invita a riconoscere la famiglia come luogo teologico, spazio in cui l'amore di Dio si rende visibile attraverso legami di cura, fedeltà e responsabilità. Il 1° gennaio, Solennità di Maria Santissima Madre di Dio, ci fa riflettere sul mistero del

Natale ponendo l'accento sulla maternità divina di Maria. La liturgia afferma che Colei che ha generato Gesù è realmente Madre di Dio, poiché il Figlio nato da lei è vero Dio e vero uomo. In questa prospettiva, Maria diventa figura della Chiesa che accoglie e dona Cristo al mondo. Non a caso, questa solennità è anche dedicata alla Giornata mondiale della pace, collegando l'Incarnazione al dono della riconciliazione universale. L'Epifania del Signore ci aiuta a comprendere ancora di più la portata universale del mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel tempo. Cristo non è manifestato solo a

Israele, ma a tutte le genti, rappresentate dall'adorazione dei Magi. Così l'Epifania sottolinea anche la dimensione missionaria della fede: il Bambino di Betlemme è luce per tutti i popoli e chi lo incontra è chiamato a mettersi in cammino. Il tempo di Natale si conclude con la Festa del Battesimo del Signore, che collega l'Incarnazione all'inizio della vita pubblica di Gesù. Qui la liturgia rivela che il Figlio, immerso nelle acque del Giordano, si rende ancora una volta fratello con l'umanità peccatrice che si fa battezzare da Giovanni Battista e inaugura la sua missione salvifica. Questa celebrazione oltre a rivelar-

Dal Natale all'Epifania - Le celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo

dalle 23:00 - Mattutino e Santa Messa di Natale in Cattedrale (diretta su Radio Kalaritana)	ore 8.30 - Santa Messa presso la Casa circondariale di Utu e alle ore 11 presso l'Istituto di pena minorile di Quartucciu	a partire dalle 17 - Chiusura del Giubileo in Diocesi nella basilica di Nostra Signora di Bonaria
Mercoledì 24 dicembre	Giovedì 25 dicembre	Domenica 28 dicembre
	ore 19 - Santa Messa di Ringraziamento e Te Deum in Cattedrale (diretta su Radio Kalaritana)	ore 11 - "Te Deum dei giornalisti" promosso da Uscì Sardegna nell'aula dei Cappuccini in viale fra Ignazio da Laconi
	Mercoledì 31 dicembre	Martedì 30 dicembre
ore 10.30 - Santa Messa solenne, Maria SS Madre di Dio, in Cattedrale	ore 10.30 - Santa Messa solenne Epifania in Cattedrale	Martedì 6 gennaio
	Giovedì 1 gennaio	



L'ingresso del Conservatorio

Alle 21 nell'Auditorium comincia lo spettacolo che vede in scena l'affermata orchestra di piazza Porrino



Questa sera il Conservatorio ospita il concerto di beneficenza per le mense

Questa sera, domenica 21 dicembre, alle 19.30 nell'Auditorium del Conservatorio di Cagliari (piazza Porrino 1) si svolgerà il Concerto di Natale dell'Orchestra sinfonica del Conservatorio «G. Pierluigi da Palestrina», promosso dall'Arcidiocesi di Cagliari - attraverso la Caritas diocesana - e dal Conservatorio di Cagliari, in collaborazione con Meic, Sardegna grandi eventi, Lions, Rotary club Cagliari nord e l'A.c.i.t. L'iniziativa, a cui sarà presente anche l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi, è finalizzata al sostegno delle mense per i poveri operative nella Diocesi di Cagliari. «Anche quest'anno - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - vogliamo esprimere un "noi" di solidarietà».

L'evento funziona grazie all'impegno comune. «È con grande gioia - commenta Aurora Cagliandro, direttore del Conservatorio di musica di Cagliari - che per il secondo anno consecutivo organizziamo insieme il Concerto di Natale. Vi aspettiamo numerosi e sarà una festa». È possibile acquistare i biglietti fino a poco prima dell'inizio del Concerto nell'Auditorium del Conservatorio di Cagliari. L'ingresso è previsto tramite erogazione libera a partire da 20 euro. Per informazioni vendita dei biglietti, inoltre possibile rivolgersi alla Caritas diocesana, in via Ospedale 8, tel. 346 145 9219. Si può sostenere l'iniziativa anche tramite bonifico all'Arcidiocesi di Cagliari - Caritas diocesana, utilizzando il seguente IBAN: IT26V0306909606100000070158.

La struttura religiosa del centro campidanese ha accolto alcuni preti che, guidati da Marcia, si sono preparati all'Avvento

Un tempo disteso di silenzio, preghiera e fraternità, per ritrovare il centro del ministero sacerdotale nel cammino verso il Natale. È questo il senso del ritiro di Avvento promosso dalla diocesi e vissuto dai sacerdoti nella casa della Sacra Famiglia di Vallermosa, come ha spiegato monsignor Ferdinando Caschili, vicario generale, illustrando un'esperienza che negli anni si è consolidata e arricchita. «Da alcuni anni abbiamo sposato il desiderio espresso da tanti sacerdoti di avere un

tempo un po' più prolungato per fermarsi in silenzio, pregare, riflettere», ha sottolineato Caschili. Un'esigenza nata dalla consapevolezza dei ritmi intensi della vita pastorale e dalla necessità di ritagliarsi spazi autentici di ascolto di Dio e di sé stessi. Il ritiro è stato aperto il mercoledì sera con la preghiera dei Vespri e la cena comunitaria, per poi entrare nel cuore della proposta spirituale con la meditazione iniziale. Il tema scelto per quest'anno ruota attorno alla fede, anche in riferimento ai 1700 anni del Concilio di Nicea. A guidare le riflessioni è stato monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro, che ha invitato i sacerdoti presenti a un confronto personale e profondo con il volto di Dio. La giornata successiva è stata scandita da un'ulteriore meditazione e da un tempo prolungato di adorazione eucaristica,

personale e comunitaria, prima della conclusione con il pranzo. Fermarsi non è un lusso, ma una necessità. «È importante a livello personale veramente staccare un poco dalla frenesia delle attività che talvolta ci caratterizza, per prenderci tempo per stare davanti al Signore, stare col Signore», ha evidenziato il vicario generale, richiamando anche l'esempio di Papa Leone, che si riserva regolarmente spazi di silenzio e preghiera. Un tempo che non è sottratto al popolo di Dio, ma che lo rende più fecondo.

Il ritiro di Avvento diventa così non solo preparazione al Natale, ma occasione di comunione e rinnovamento. Un'esperienza che la diocesi intende riproporre anche in Quaresima, l'11 e 12 marzo, come ulteriore tappa di preparazione alla solennità della Pasqua, nel segno di una fede vissuta insieme e rigenerata a partire dal silenzio.

La presenza della ferrovia garantisce l'accessibilità e collegamenti che si estendono alle altre zone del territorio regionale



La stazione ferroviaria di Elmas

Il professor Fancello evidenzia i punti salienti del progetto che punta a trasformare il sito in un hub strategico e attento alle esigenze di quanti sono residenti nei settori meridionali

Meloni: «La connessione è un punto di forza»

Un aeroporto non è più soltanto un luogo di partenza e di arrivo, ma un'infrastruttura strategica capace di orientare lo sviluppo di un intero territorio. È da questa consapevolezza che prende forma il progetto sulla mobilità integrata curato dall'Università di Cagliari, inserito nel quadro del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che punta a rafforzare connessioni, sostenibilità e qualità degli spostamenti in Sardegna, a partire dallo scalo di Cagliari-Elmas.

A spiegarne il significato è il professor Italo Meloni, docente di trasporti alla facoltà di Ingegneria civile e Architettura dell'Ateneo cagliari-

tano, coinvolto nel progetto di ricerca. «Il tema guida è proprio la centralità dell'aeroporto – chiarisce – che non si esaurisce nel consentire alla Sardegna di superare le problematiche dell'insularità e di connettersi con il resto del territorio nazionale e internazionale». Lo scalo, infatti, produce effetti che vanno ben oltre il traffico aereo, generando impatti economici diretti, indiretti e indotti su un'area molto più vasta. L'attenzione dei ricercatori si concentra dunque in particolare sulle connessioni interne alla regione e sulla città metropolitana di Cagliari, oggi estesa all'interno provincia. «Parliamo di un territorio fortemente carat-

Il docente di trasporti della locale Facoltà d'ingegneria ritiene che la centralità dello scalo cittadino rispetto ai comuni dell'area metropolitana sia determinante in chiave d'efficienza

terizzato dalla sostenibilità – osserva Meloni – anche perché l'aeroporto di Cagliari è collegato direttamente alla rete ferroviaria: tutti i treni che arrivano in città fermano anche in aeroporto, garantendo un'accessibilità

forte con tutta la Sardegna». Un elemento che rende lo scalo un nodo naturale di integrazione tra diversi sistemi di trasporto. E la posizione geografica gioca un ruolo decisivo. «La fortuna dell'aeroporto di Elmas è quella di essere fortemente connesso con la città metropolitana, anche in termini di distanza», sottolinea il docente. Una vicinanza che lo trasforma in una vera e propria cerchia, non solo per chi vola, ma anche per la mobilità quotidiana. In questa prospettiva si inseriscono interventi come il grande parcheggio di scambio in prossimità della stazione ferroviaria, pensato per consentire a molti cittadini di la-

sciare l'auto e raggiungere il centro urbano in pochi minuti, riducendo traffico e inquinamento. Il progetto guarda anche alle prospettive future dello scalo, sempre più attrattivo per le compagnie aeree e per nuovi investimenti. «Oggi più che mai il trasporto aereo fa turismo», afferma Meloni, ricordando quanto questo settore sia vitale per l'economia sarda. Avere aeroporti efficienti e ben integrati – da Cagliari a Olbia e Alghero – significa non solo accogliere i visitatori, ma anche gestire e distribuire i flussi in modo sostenibile sull'intero territorio regionale, in particolare nella Sardegna meridionale. (A. P.)

L'aeroporto di Elmas garantisce sviluppo

L'Ateneo cittadino presenta il piano di mobilità integrata finanziato dal Pnrr

DI ANDREA PALA

Non è più soltanto una porta di ingresso e di uscita dall'Isola, ma può diventare il cuore pulsante di un sistema di mobilità capace di tenere insieme territori, persone e sviluppo. È questa la visione che guida il progetto sulla mobilità integrata legato all'aeroporto di Cagliari-Elmas, finanziato con fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e inserito nella linea «Ecosistemi per l'innovazione». Un investimento da 3,5 milioni di euro che punta a coniugare ricerca, sostenibilità e crescita socioeconomica, con un'attenzione particolare alle esigenze delle comunità locali.

A illustrarne l'impianto è il professor Gianfranco Fancello, docente alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari e responsabile scientifico del progetto. «Il progetto – spiega il docente – si colloca all'interno di una linea di finanziamento del Pnrr che ha l'obiettivo di mettere insieme imprese e università perché possano sviluppare azioni finalizzate allo sviluppo locale e alle economie dei territori».

L'idea di fondo è trasformare lo scalo cagliaritano in un hub integrato, capace di dialogare con l'intero sistema della mobilità metropolitana e regionale. Una prospettiva che nasce anche dai numeri: l'aeroporto di Cagliari ha superato la soglia dei cinque milioni di passeggeri annui, diventando uno snodo sempre più strategico. «Vogliamo che l'aeroporto non sia solo funzionale a chi deve prendere un aereo, ma diventi un sistema di riferimento per la mobilità di tutto il territorio», sottolinea Fancello, evidenziando co-



A sinistra l'esterno dello scalo dedicato a Mario Mamelì, punto di approdo per quanti scelgono il sud dell'Isola come meta vacanziera. A destra una parte della zona destinata ai vettori aeroportuali che operano all'interno della struttura



DA SAPERE

Sin dal suo concepimento il progetto «eln» ha inteso gli aeroporti non soltanto come porta d'accesso da e per l'Isola, ma come hub intermodali di sviluppo regionale, rappresentando quindi un'importante opportunità per indagare le relazioni tra scalo aereo e territorio. Tale presupposto ha portato i ricercatori a esplorare approcci e metodi per garantire migliori livelli di connettività e accessibilità.

Una vera sfida in una regione come la Sardegna in cui la bassa densità abitativa, i gap infrastrutturali storici e la scarsa rete di trasporti pubblico (condizioni tipiche dei territori a domanda debole) determinano gravi difficoltà di connessione ai principali centri e servizi di diverso range.

All'interno di questo quadro, il progetto «eln» propone possibili scenari per favorire la transizione verso forme di mobilità sostenibile, innovando e integrando i servizi di trasporto e cogliendo tutte le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica. In questo senso, lo sviluppo di un'applicazione «Mobility as a Service» (MaaS)

porto alle decisioni. «L'obiettivo è mettere a disposizione dei decisori politici e degli operatori un sistema integrato che raccolga tutte le informazioni sul trasporto e sul territorio», chiarisce il docente. Uno strumento pensato per aiuta-

re Regioni, Comuni, aziende di trasporto e gestori a programmare servizi più efficaci e sostenibili. Un esempio concreto riguarda i noleggi con conducente, spesso fondamentali per collegare le aree più periferiche con l'aero-

porto. «Oggi non sono messi in rete con gli altri sistemi – osserva Fancello – mentre poter disporre di queste informazioni consentirebbe a chiunque, anche con un semplice click, di migliorare la propria accessibilità e la

qualità degli spostamenti». Alla base del progetto c'è anche un intenso lavoro di analisi. Per tre anni sono stati monitorati i viaggiatori in tutti gli aeroporti sardi, in inverno e in estate, per comprendere origini, destinazioni e reali esigenze di mobilità. «Le abitudini di viaggio sono cambiate molto», ricorda Fancello, citando il peso crescente delle compagnie low cost, che oggi governano circa il 70% dei collegamenti nazionali. Un cambiamento che ha ampliato la platea di chi può viaggiare in aereo e che ha contribuito a un aumento del traffico aereo in Sardegna del 170% negli ultimi 25 anni.

In questo scenario, mentre il trasporto marittimo resta essenziale per le merci e per chi deve viaggiare con l'auto al seguito, l'aeroporto assume un ruolo sempre più centrale anche per il turismo e per la vita quotidiana dei cittadini. La sfida, conclude il responsabile scientifico, è trasformare questa centralità in un'opportunità di coesione e sviluppo: «Fare dell'aeroporto un nodo strategico significa rafforzare l'intero sistema territoriale, rendendolo più accessibile, efficiente e sostenibile».

«eln», scenari d'innovazione e di sostenibilità

rappresenta un obiettivo strategico per rafforzare l'integrazione tra gli operatori pubblici e privati che concorrono a formulare l'offerta di trasporto in ambito regionale e promuovere comportamenti sostenibili nella domanda e fra gli operatori del settore, concorrendo così a trasformare gli aeroporti sardi in veri e propri hub di mobilità per l'accesso alla Regione ed ai territori vicini. Parallelamente all'applicazione MaaS, il progetto sta sviluppando un «Decision support system» per la validazione di sistemi innovativi a supporto di una governance multilivello e intersettoriale nella pianificazione dei trasporti.

Infatti, la piattaforma Dss, sviluppata in ambiente Gis, raccoglie i dati relativi al contesto socio-economico regionale, all'offerta di trasporto pubblico e privato e ai livelli di accessibilità, su base comunale, calcolati utilizzando tecniche di analisi di rete. Un'attenzione particolare è stata dedicata ai movimenti turistici, registrati mensilmente in ciascun comune della Sardegna. Tali indicatori, rappresentativi delle dinamiche dei flussi turistici nel tempo e nello spazio, consentono di analizzare in che misura la vicinanza agli aeroporti e la presenza di infrastrutture e servizi per la connettività regionale incida sull'attrattività dei luoghi.

Inoltre, la piattaforma raccoglie informazioni inerenti le abitudini di mobilità e i fattori individuali e contestuali che condizionano le scelte relative agli spostamenti di gruppi socialmente vulnerabili.

Mara Ladu
ricercatrice presso Diccar dell'Università di Cagliari

Gara deserta per il volo Alghero-Linate in continuità

DI ERIKA PIRINA

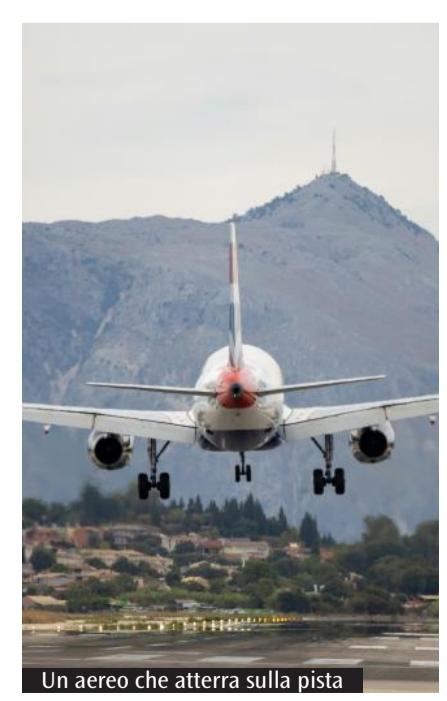
Il sistema dei trasporti aerei del Nord Sardegna vive una fase complessa, sospesa tra l'avvio della nuova continuità territoriale e le difficoltà concrete di chi, soprattutto studenti e lavoratori pendolari, rientra nell'Isola dal continente in vista delle festività natalizie. La gara per i collegamenti su Roma e Milano è entrata in una fase cruciale, ma il suo iter – come ricordano gli addetti ai lavori – è tutt'altro che concluso. A ridimensionare il clima di emergenza è Fabio Gallo, General manager degli aeroporti di Alghero e Olbia: «Non c'è un reale allarme voli o continuità territoriale. Non è la prima volta che la gara per l'Alghero-Linate va deserta. Talvolta accade per il dimensionamento del-

Gallo, general manager del Riviera del Corallo, analizza la situazione che si è venuta a creare all'apertura delle buste relative alle singole tratte a tariffe agevolate

stione aeroportuale restano osservatori interessati: «Gli aeroporti sono parte in causa, ma non giocano la partita», sottolinea Fabio Gallo. Intanto, però, il Natale si avvicina e per molti sardi il viaggio resta un percorso a ostacoli. I voli risultano pieni, soprattutto quelli in continuità, mentre i posti rimanenti seguono le logiche del mercato. «Il caro

voli – precisa Gallo – non riguarda i residenti sui posti in continuità. Ogni anno si cerca di fare il possibile per garantire fluidità nella mobilità, ma la domanda cresce in modo concentrato». Altro nodo strutturale è l'assenza quasi totale di voli low cost verso l'Europa nel periodo invernale. Un vuoto che pesa sulla mobilità e sull'allungamento della stagione turistica. «È il letargo del territorio che provoca la fine dei voli, non il contrario», osserva il manager, richiamando la necessità di una regia complessiva: «Ai processi di reale destagionalizzazione si arriva per gradi, partendo da un incremento della domanda a seguito di nuove offerte. Noi facciamo la nostra parte, ma serve un'azione coordinata dell'intero territorio».

I numeri, tuttavia, raccontano anche un'altra realtà. «Gli scali di Alghero e Olbia sono in salute – evidenzia Gallo – quest'anno abbiamo registrato un record storico di passeggeri, con una crescita del 10% nei mesi spalla e un ottobre tra i migliori di sempre». I due aeroporti lavorano in modo coordinato, investendo in accoglienza e servizi. Il confronto con quindici anni fa aiuta a leggere il cambiamento: intorno al 2010 Alghero superava stabilmente il milione di passeggeri annuali, sostenuto da una rete europea più ampia. Oggi il traffico è tornato a crescere, ma con una maggiore fragilità stagionale. In mezzo restano i sardi, meno propensi al volo rispetto alla media nazionale e costretti a muoversi soprattutto per lavoro e salute.



Un aereo che atterra sulla pista

«La forza del Vangelo», il libro che spiega il pontificato di Leone

DI MATTEO CARDIA

Gentilezza non vuol dire debolezza, è la forza del Vangelo». Ad affermarlo è Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano, giunto a Cagliari in occasione del Giubileo della Cultura del 15 dicembre. «La forza del Vangelo» è anche il titolo del volume curato da Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale della Libreria Editrice Vaticana, uscito lo scorso 20 novembre: un libro in cui il Pontefice, attraverso le parole dei suoi discorsi, illustra il percorso che vuole intraprendere in futuro. Un'intenzione che si trasforma in concretezza attraverso dieci parole chiave contenute tra le pagine, che sono state al centro dell'incontro tenutosi nella Sala Benedetto XVI dell'Arcidiocesi di Cagliari, alla presenza dell'Arcivescovo Monsignor Giuseppe Baturi e che Monda ha approfondito sotto differenti aspetti. «Sono quasi una parola al mese - afferma il direttore - non a sé stanti, ma tutte legate tra loro dalla persona che è papa Leone XIV. Il volume nasce proprio come una prima approssimazione alla figura di Leone XIV, un modo per iniziare a conoscere la sua biografia e la strada che vuole indicare alla Chiesa. Un Papa arrivato da lontano, ma che fin da subito ha mostrato uno stile molto chiaro». Sono passati oramai più di otto mesi dall'elezione a pontefice di Robert Francis Prevost. Da quell'otto maggio del 2025, i fedeli e non solo hanno potuto osservare un Papa che, con il passare del tempo, ha rivestito la responsabilità di guidare la Chiesa sempre più a modo suo. Un modo di fare chiaro e diretto, che può trasformarsi in netto, come testimoniato dall'ultimo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace in cui il Papa non si ritrae da dure accuse contro chi benedice l'uso della forza, ma che nella mitezza trova la sua peculiarità principale. «Tutti ormai abbiamo compreso questi tratti umani della mitezza, della gentilezza, della misura che - specifica Monda - contraddistinguono papa Leone. Questi tratti, se ci pensiamo bene, vogliono dire una grande capacità di ascolto. È il segnale di una fede basata sull'amore. Un messaggio in controtendenza rispetto al mondo di oggi, dove tutti parlano e pochi

ascoltano e in cui è realtà una tendenza al prevaricare sull'altro. Papa Leone si muove verso una direzione opposta». Tratti che non sottintendono a una debolezza, tiene a rimarcare Monda, allontanando eventuali confusione: «Chi è calmo, chi non è arrogante, è più forte. La mitezza - ricorda il direttore - è il segno della forza di una persona, contrariamente all'arroganza».

Monda, direttore dell'Osservatore Romano, è intervenuto al Giubileo culturale



Andrea Monda durante l'incontro svolto nella Curia arcivescovile

Qualcosa che è potuto arrivare anche ai più giovani, soprattutto durante il Giubileo dei Giovani a Tor Vergata. Con gesti e parole che hanno aiutato la Chiesa a guardare al futuro e che hanno portato i partecipanti a conoscere una nuova guida: «In quel momento di ritrovo di ragazzi di tutto il mondo attorno al Santo Padre - prosegue Monda - c'è una anticipazione del domani. I ragazzi hanno desiderio di paternità e di maternità. La Chiesa è madre, oltre che maestra, e in un'occasione come quella del Giubileo, la Chiesa, grazie all'inizio di Papa Francesco e la presa del testimone di Papa Leone XIV, ha saputo esercitare questi due elementi di cui i ragazzi hanno estremamente bisogno. Proprio perché i giovani - sottolinea il direttore dell'Osservatore Romano - hanno bisogno di adulti credibili per essere, a loro volta, credenti». Per arrivare non solo ai più giovani, ma al cuore di ogni persona di qualsiasi età, una mano importante può arrivare da una cultura e dai suoi mondi. Latì della realtà che con la Chiesa hanno un dialogo fervente. «Il dialogo con la cultura - chiarisce Monda - è continuo perché il Cristianesimo non è una cultura, ma il fermento di tutte le culture, la luce del mondo. La Chiesa studia e ama le culture in cui si esprime la genialità dell'umanità. E questo perché la fede cristiana è la fede nell'incarnazione di un Dio che si è fatto uomo e che dall'uomo ha tirato fuori il meglio. Da qui il dialogo con la cultura che non può essere separata - termina il direttore Monda - dalla vita della Chiesa e dalla fede».

IL PROGETTO

A passo lento attraverso le fornaci

C'è un tempo che non si misura in ore, ma in gesti, fatica e memoria. È il tempo che Brutta sta vivendo in questi giorni con «Sos furraghes de mura», la manifestazione che riporta vita e senso alle antiche fornaci della Piana di Mura, restituendo dignità a un sapere che per secoli ha costruito case, chiese e comunità. Le furraghes, le calcare per la produzione della calce, tornano a essere luoghi abitati. Non come semplice rievocazione, ma come esperienza condivisa che intreccia archeologia industriale, cammino lento, cibo e testimonianze. Al centro c'è il «Sentiero delle fornaci», un percorso di circa sei chilometri tra passeggi aperti e resti di strutture in pietra, che racconta un mondo del lavoro fatto di collaborazione familiare, sacrificio e conoscenze tramandate oralmente. Il rito della preparazione e dell'accensione della fornace apre l'esperienza: la scelta delle pietre, la costruzione della calce, il fuoco che prende vita al calare della sera. Un gesto antico che assume un forte valore simbolico, soprattutto in questo tempo natalizio, richiamando l'idea di una comunità raccolta attorno agli elementi essenziali. Il momento più intenso si vive con l'estrazione della calce viva e il suo spegnimento nella vasca tradizionale, un processo che si svolge sotto gli occhi dei visitatori e rende visibile l'intelligenza manuale di un lavoro rimasto immutato nei secoli. Accanto alle dimostrazioni trovano spazio il convegno dedicato alla calce, le voci degli anziani del paese e la musica della tradizione orale. Un ruolo centrale è affidato al cibo, inteso come memoria concreta. I menu, curati dall'antropologa Alessandra Guigoni, ricostruiscono il mangiare quotidiano e festivo dei lavoratori delle fornaci. (E. P.)

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica
con Avvenire,
in edicola, in parrocchia
e in abbonamento

Inquadra il qr code
e abbonati subito



Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@kalaritanamedia.it



Avvenire

Kalaritana

Kalaritana

Dorsò della Diocesi
di Cagliari

Responsabile
Maria Luisa Secchi

In redazione
Roberto Comparetti
Andrea Pala
Maria Chiara Cugusi
Matteo Cardia

Contatti
Via mons. G. Cogni 9; 09121 Cagliari
Telefono: 070.523844;
E-mail: redazione@kalaritanamedia.it
Pubblicità: pubblicita@kalaritanamedia.it

Avvenire
Piazza Carbonari - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

**CHIESA
DICAGLIARI**
www.chiesadicagliari.it

Facebook
[@diocesisicagliari](https://www.facebook.com/diocesisicagliari)

YouTube
[MediaDiocesiCagliari](https://www.youtube.com/@MediaDiocesiCagliari)

Servizio clienti e abbonamenti: Numero verde: 800.82.00.84; Da lunedì a venerdì, ore 9-12.30 e 14.30-17; e-mail: servizioclienti@avvenire.it; abbonamenti@avvenire.it